

L'INCLUSIONE

NELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

- L'art.12 comma 2 della [legge n°104/1992](#) stabilisce che alle persone con disabilità è garantita l' INCLUSIONE nelle scuole di ogni ordine e grado e quindi anche nelle scuole secondarie di primo grado.
- La terza media è fase conclusiva del primo ciclo di istruzione. La [legge - quadro n°104/1992](#) all'[articolo 16 comma 2](#) a proposito degli alunni con disabilità frequentanti **la scuola secondaria di primo grado stabilisce che il PEI di tali alunni debba essere formulato sulla base “delle effettive capacità” e potenzialità di tali alunni.** Il PEI può prevedere la riduzione parziale dei contenuti di talune discipline o addirittura la sostituzione con altri contenuti.

LA VALUTAZIONE

Consiste nel verificare se vi siano stati progressi rispetto ai LIVELLI INIZIALI degli APPRENDIMENTI.

Non si tiene conto della corrispondenza degli obiettivi del PEI ai livelli di sufficienza dei programmi ministeriali o alle indicazioni nazionali, ma solo alle “**effettive capacità**” degli alunni con disabilità (cosa che vale anche per la valutazione nella scuola primaria).

E' quindi determinante verificare i livelli iniziali degli apprendimenti al momento di ingresso nella scuola secondaria di primo grado per poi accertare i progressi realizzati dall'alunno **durante, a fine anno ed a fine ciclo.**

Da articolo “L'Inclusione nella Scuola secondaria di Primo Grado”

Federazione Nazionale per il Superamento dell' HANDICAP.

IL PERCORSO VERSO L'INCLUSIONE

TRE I PASSAGGI CHIAVE

- **INSERIRE:**

Legge n.118/ '71 che ha riconosciuto alle persone con disabilità- per noi sono gli studenti- ad avere “UN POSTO” nel sistema scolastico e nella società, garantendone l'**inserimento giuridico e fisico** appunto. L'approccio è di tipo normativo- giuridico ed assistenziale.

- **INTEGRARE:**

La successiva **programmazione individualizzata** ha poi voluto garantire i bisogni educativi personali.

- **INCLUDERE:**

La modalità inclusiva prevede il concetto di **SENTIRSI COMPLETAMENTE ACCOLTI, in quanto parte integrante di un gruppo**. “Essere inclusi è un modo di vivere insieme, basato sulla convinzione che ogni individuo ha valore e appartiene alla comunità”. Da Marisa Pavone “L'Inclusione Educativa”

DALL'INCLUSIONE DEL SINGOLO ALL'INCLUSIONE “COLLETTIVA”

Marisa Pavone “L'INCLUSIONE EDUCATIVA”- Mondadori

- “INCLUSIONE è offrire a tutti gli studenti, compresi quelli con disabilità, servizi educativi e didattici efficaci” .
- QUATTRO CONSIDERAZIONI A RIGUARDO:
- La finalità ultima di una scuola inclusiva è quella di **preparare i nostri ragazzi tutti ed indiscriminatamente a una vita produttiva, pienamente membri della società.**
- La finalità ultima del nostro fare scuola **INCLUSIVAMENTE**, cioè in modo inclusivo, si riflette sulla materia trasversale che coinvolge tutti noi docenti quale appunto **Educazione Civica.**
- La necessità di includere le disabilità nel contesto classe **diventa determinante**, lavorando il più possibile per una loro attiva partecipazione.
- **La classe diventa “ il primo nucleo” della società** nella quale si cimentano gli alunni con disabilità.

LA DISABILITA'

DISABILITA' significa essere **DIVERSAMENTE ABILE**.

ABILE IN CHE COSA?

- Il Consiglio di Classe, il team docenti, ha come primo primo compito quello di individuare **IN CHE COSA L'ALUNNO E' DIVERSAMENTE ABILE** e per fare questo il team docenti riserva spazio al docente di sostegno per esporre e condividere il caso.
- **Il/la docente di sostegno è parte integrante** del Consiglio di Classe ed **ha le funzioni di coordinare**, a mio avviso, in merito alle questioni di disabilità.
- Se emergono **abilità interdisciplinari queste devono essere condivise**, perché il PEI faccia di queste abilità i punti di forza e di partenza e fissi i traguardi.

SCUOLA e FAMIGLIA

- L'INCLUSIONE deve avvenire non solo a scuola, ma anche in altri ambiti, in primis in famiglia.
- La scuola non può fare senza una condivisione di intenti con la famiglia.
- Quello che si costruisce a scuola deve necessariamente essere consolidato in famiglia sia negli aspetti pratico-educativi sia negli aspetti contenutistici – didattici.
- L'insegnante di sostegno ha il ruolo di coordinare famiglia, team docenti, oltre a mantenere, laddove è necessario, un legame con le strutture specializzate che rilasciano la diagnosi.

LA CLASSE INCLUSIVA

LA CLASSE E' UN INSIEME DI DIVERSITA' .

- Il sistema scolastico ha quindi il compito di adattarsi e di considerare le diversità degli allievi.
- La classe è un insieme di diversità ed al suo interno figurano altre fragilità oltre a quelli dei cosiddetti alunni H.
- “Porre l'Inclusione al centro delle didattiche e delle prassi educative significa **concentrare l'attenzione sulle esigenze diversificate di tutti gli allievi, nessuno escluso**, nel rispetto del principio di PARI OPPORTUNITA' e di PARTECIPAZIONE ATTIVA DI OGNUNO” . Marisa Pavone “ L'inclusione educativa”.

Le SETTE DIMENSIONI dell' AZIONE DIDATTICA INCLUSIVA

Il Centro Studi ERIKSON le indica come leve per incrementare i livelli di inclusione in classe e migliorare le condizioni di apprendimento di tutti gli alunni:

1. La risorsa compagni di classe

I compagni di classe sono la risorsa più preziosa per attivare processi inclusivi. Fin dal primo giorno è necessario **incentivare e lavorare su collaborazione, cooperazione e clima di classe**. In particolare sono da valorizzare le strategie di lavoro collaborativo in coppia o in piccoli gruppi **"L'apprendimento non è mai un processo solitario, ma è profondamente influenzato dalle relazioni, dagli stimoli e dai contesti tra pari"**.

2. L'adattamento come strategia inclusiva

Per valorizzare le differenze individuali è necessario **essere consapevoli e adattare i propri stili di comunicazione, le forme di lezione e gli spazi di apprendimento.** Inoltre, adattare significa variare i materiali rispetto ai diversi livelli di abilità e ai diversi stili cognitivi presenti in classe.

L'adattamento più funzionale è basato su materiali in grado di attivare molteplici canali di elaborazione delle informazioni, dando aiuti aggiuntivi e attività a difficoltà graduate.

L'adattamento di obiettivi e materiali è parte integrante del PEI e del PDP.

3. Strategie logico-visive, mappe, schemi e aiuti visivi

Per attivare dinamiche inclusive è fondamentale **potenziare le strategie logico-visive**, in particolare grazie all'uso di mappe mentali e mappe concettuali. Per gli alunni con maggiori difficoltà sono di grande aiuto tutte le forme di schematizzazione e organizzazione anticipata della conoscenza e, in particolare, i diagrammi, le linee del tempo, le illustrazioni significative e le “flash card” delle regole, così come la valorizzazione delle risorse iconografiche, degli indici testuali e dell'analisi delle fonti visive.

4. Processi cognitivi e stili di apprendimento

Processi cognitivi e funzioni esecutive come attenzione, memorizzazione, pianificazione e problem solving consentono lo sviluppo di abilità psicologiche, comportamentali e operative necessarie all'elaborazione delle informazioni e alla costruzione dell'apprendimento.

Allo stesso tempo, **una didattica realmente inclusiva deve valorizzare i diversi stili cognitivi presenti in classe** e le diverse forme di intelligenza.

5. Meta-cognizione e metodo di studio

Sviluppare consapevolezza in ogni alunno rispetto ai propri processi cognitivi è obiettivo trasversale a ogni attività didattica.

L'insegnante agisce su più livelli di azione al fine di:

- sviluppare strategie di autoregolazione e mediazione cognitiva ed emotiva;
- strutturare un metodo di studio personalizzato ed efficace, spesso carente negli alunni con difficoltà.

6. Emozioni e variabili psicologiche nell'apprendimento

Le emozioni giocano un ruolo fondamentale nell'apprendimento e nella partecipazione.

E' centrale sviluppare una positiva immagine di sé e quindi buoni livelli di autostima e auto efficacia e un positivo stile di attribuzione interno. La motivazione ad apprendere è fortemente influenzata da questi fattori, così come dalle emozioni relative all'appartenenza al gruppo di pari e al gruppo classe.

L'educazione al riconoscimento e alle gestione delle proprie emozioni e della propria sfera affettiva e indispensabile per sviluppare consapevolezza del proprio sé.

7 . Valutazione, verifica e feedback

In una prospettiva inclusiva la valutazione deve essere formativa, finalizzata al miglioramento dei processi di apprendimento e insegnamento.

E' poi necessario personalizzare le forme di verifica nella formulazione delle richieste e nelle capacità di rielaborazione da parte dell'alunno.

La valutazione deve sviluppare processi meta cognitivi nell'alunno e, pertanto, **il feedback deve essere continuo, formativo e motivante, di certo non punitivo o censorio.**

DANIEL PENNAC

“Ogni studente suona il suo strumento, non c'è niente da fare.

La cosa difficile per noi insegnanti è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l'armonia.

Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo, è un'orchestra che prova la stessa sinfonia.”

Fonti Bibliografiche

- “*L'inclusione nella scuola Secondaria di Primo Grado*”
Federazione Nazionale per il superamento dell'Handicap;
- “*L'inclusione educativa*” Marisa Pavone – Mondadori;
- “*Le sette dimensioni dell'azione didattica inclusiva*”
Centro Studi Erikson;
- “*I quattro pilastri della Didattica Inclusiva*” Annalisa Morganti
Giunti Edu;
- “*Le logiche del confine e del sentiero*” Andrea Canevaro-
Erikson